

**Modello di organizzazione, gestione e controllo
Decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231**

**Parte Speciale: delimitazione delle fattispecie di responsabilità
con riferimento ai reati-presupposto**

Descrizione ultima modifica	Modifica cap. IV - articolo 603 bis del Codice penale
-----------------------------	--

Indice Sommario

Premessa	4
Capitolo I	5
I reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione - articoli 24 e 25 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231	5
Attività sensibili	5
Procedure e controlli	6
Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi).....	7
Protocollo relazione con la Pubblica Amministrazione (PA).....	7
Capitolo II	8
I reati societari - articolo 25 ter Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231	8
Attività sensibili	9
Procedure e controlli	9
Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi).....	9
Capitolo III	10
Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico	10
Attività sensibili	10
Procedure e controlli	10
Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi).....	11
Protocollo interno antiterrorismo	11
Capitolo IV.....	12
Reati contro la personalità individuale.....	12
Attività sensibili.....	13
Procedure e controlli	13
Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi).....	13
Capitolo V.....	13
I reati relativi alla sicurezza sul lavoro	13
Attività sensibili.....	15
Procedure e controlli	15
Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi).....	15
Capitolo VI.....	17
Reati riguardanti la ricettazione ed il riciclaggio.....	17
Attività sensibili.....	18
Procedure e controlli	18
Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi).....	18
Capitolo VII	19
Delitti informatici e trattamento illecito di dati	19
Attività sensibili.....	19
Procedure e controlli	19

Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi).....	20
Capitolo VIII	21
Reati riguardanti i delitti di criminalità organizzata (reati transazionali e dichiarazioni mendaci)	21
Attività sensibili.....	21
Procedure e controlli	22
Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi).....	22
Capitolo IX.....	23
Reati riguardanti i delitti contro l'industria e il commercio	23
Attività sensibili.....	23
Procedure e controlli	23
Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi).....	23
Capitolo X.....	24
Attività sensibili.....	24
Procedure e controlli	25
Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi).....	25
Capitolo XI.....	26
Reati ambientali.....	26
Attività sensibili.....	27
Procedure e controlli	27
Flussi informativi verso l'OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi).....	28
Capitolo XII	28
Reati relativi all'impiego di stranieri privi di permesso di soggiorno	28
Attività sensibili e funzioni coinvolte.....	28
Procedure e controlli	28
Flussi informativi verso l'OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi).....	29

Allegati:

- I. Regolamento dell'organismo di vigilanza
- II. Sistema disciplinare

Documenti collegati

Parte Generale: Principi e regole del sistema di gestione e controllo

Premessa

Le parti che seguono (divise in capitoli) sono una sintesi dei principali reati presupposto classificati per aree come previsto ed esplicitato nella parte generale del Modello; tali reati sono collegati in modo diretto alle attività svolte ed alle eventuali funzioni aziendali coinvolte. Le aree riportate sono quelle dove il rischio non può essere considerato trascurabile, la presenza di tali aree nel modello non significa la presenza di reati o attività non corrette.

Inoltre sono riportate in modo dettagliato le azioni previste dal modello come comportamenti preventivi e di controllo sulle suddette attività.

Una sintesi dei reati è presente anche nella valutazione dei rischi che prevede anche un maggiore dettaglio sulla metodologia per l'analisi rischi e le linee guida sui controlli essenziali.

L'efficace e concreta attuazione del Modello deliberato dal Consiglio di Amministrazione è garantita da un sistema di controlli diffusi (elencati di seguito) e da un sistema di controlli puntuali (definiti nelle singole procedure o regolamenti).

I principali controlli diffusi alla data di emissione del presente documento sono i seguenti:

- Organismo di Vigilanza
- Internal auditing (verifiche ispettive interne)
- Servizio segnalazioni
- Revisore della Provincia
- Formazione del personale, azioni di rimedio per eventuali non conformità e piano di miglioramento
- Regione Lombardia settore accreditamento

Queste attività di controllo e governo sono applicabili quindi a qualsiasi processo o attività della società.

Capitolo I

I reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione - articoli 24 e 25 Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231

Le fattispecie principali di reato previste sono: malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (articolo 316 bis c.p.), indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (articolo 316 ter c.p.), concussione (articolo 317 c.p.), corruzione per un atto d'ufficio (articolo 318 c.p.) o per un atto contrario ai doveri di ufficio (articolo 319 c.p.), corruzione in atti giudiziari (articolo 319 ter c.p.), induzione indebita a dare o promettere utilità (articolo 319 quater c.p.), istigazione alla corruzione (articolo 322 c.p.), truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (articolo 640, comma 1 n.1 c.p.), truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (articolo 640 bis c.p.), frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (articolo 640 ter c.p.).

Le pene stabilite nel primo comma dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319-bis, nell'articolo 319-ter e nell'articolo 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro o altra utilità. (articolo 321 del c.p.)

Nota: la Legge 190/2012 che modifica anche il Decreto legislativo 231 del 2001 inserendo i reati presupposto di corruzione fra privati e induzione indebita a dare o promettere utilità. Pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 la Legge 190 del 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" che introduce delle modifiche al Decreto legislativo 231 del 2001, in particolare il reato ex articolo 319 quater c.p. (reato di induzione indebita a dare o promettere utilità) e il reato ex articolo art. 2635 (nuovo) del codice civile (di corruzione tra i privati). Le suddette disposizioni sono entrate in vigore il 28 novembre 2012.

I reati che non comportano responsabilità amministrativa, ma che sono esaminati in questa sezione del Modello in ottemperanza a quanto richiesto dal PNA (Piano Nazionale anticorruzione), sono:

Peculato (Art. 314. c.p.), Peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316. C.p.), Abuso di ufficio (Art. 323. C.p.), Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio (Art. 325. C.p.), Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326. c.p.), Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328. c.p), Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329.c.p.), Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331. c.p.), Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334. C.p), Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335. C.p)

Attività sensibili

Con riferimento alle attività della società ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi aziendali maggiormente interessati sono quelli che si occupano in via diretta

dei rapporti con la pubblica amministrazione ai fini della richiesta di concessioni, autorizzazioni, licenze, erogazioni pubbliche, finanziamenti agevolati, gestione dei contenziosi, partecipazione a gare di appalto. Relazione con la PA per i controlli. Selezione ed assunzione per personale. Offerte e contratti, omaggi e sponsorizzazioni, acquisto consulenze. Relazione con le autorità sulla privacy. Gestione adempimenti societari ed iscrizioni.

In particolare le funzioni aziendali chiamate ad intrattenere rapporti con la pubblica amministrazione sono state individuate nella funzione: CdA, Direttore, Area amministrazione ed Area didattica, Sicurezza e ambiente.

In riferimento ai reati introdotti dalla Legge 190/2012 si ritengono rilevanti per il PFP i reati di peculato e di abuso d'ufficio che si possono configurare all'interno dei processi che gestiscono la cassa aziendale sia economica che bancaria. Anche la gestione dei beni aziendali è da considerarsi sensibile.

L'abuso d'ufficio è inoltre ipotizzabile nella gestione delle pratiche di relazione con l'utenza soprattutto nelle attività connesse di formazione e orientamento e nella scelta dei fornitori.

Gli altri reati citati non sono da ritenersi neppure astrattamente configurabili per il PFP.

Procedure e controlli

Oltre al codice etico ed ai controlli diffusi riportati in premessa, il modello prevede procedure specifiche per l'amministrazione e la gestione del personale e il protocollo allegato per la pubblica amministrazione. La suddetta documentazione è integrata da circolari o comunicazioni che verranno trasmesse dalla Direzione. Tali documenti prevedono anche i controlli applicati, i processi sono inoltre monitorati attraverso verifiche ispettive interne (internal auditing) e specifiche azioni correttive e preventive.

Con riferimento al rischio nell'utilizzo di contributi o finanziamenti da parte dello Stato, delle Regioni o dell'Unione Europea, è presente procedura specifica per la richiesta e per la rendicontazione inserita nel sistema di gestione per la qualità come richiesto dalla Regione Lombardia; tale attività rientra comunque nei flussi informativi all'Organismo di Vigilanza.

Con particolare riferimento all'area **amministrazione** per i suddetti reati presupposto i principali controlli posti in atto nelle procedure sono i seguenti: poteri di firma, delega o procura a negoziare con la PA, documentazione delle spese, divieto di pagamenti in contanti e strumenti per la verifica di autenticità (inclusi i valori bollati).

Con particolare riferimento all'area **personale** per i suddetti reati presupposto i principali controlli posti in atto nelle procedure sono i seguenti: poteri di firma, criteri oggettivi di selezione e registrazione tramite documenti giustificativi, controllo soggettivo dei premi e dei bonus (non automatismo), requisiti di onorabilità. Sono inoltre stati predisposti il piano di prevenzione della corruzione e il piano triennale della trasparenza ed integrità

Oltre all'Organismo di Vigilanza che vigila sulla corretta attuazione del modello è stato nominato un Responsabile di prevenzione della corruzione che vigila sul rispetto di quanto contenuto nel codice etico, nel Piano di prevenzione della corruzione che si

occupa anche del controllo sul rispetto dei requisiti di trasparenza e integrità richiesti dalla legge di riferimento.

Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi)

- Bilanci approvati
- Report revisore contabile
- Report attività di controllo della Provincia
- Sanzioni e verifiche enti di controllo
- Report di controllo della Regione Lombardia in materia di accreditamento
- Sanzioni ai dipendenti
- Report Audit interni
- DURC
- Visura camerale
- Segnalazioni e reclami/contenziosi
- Azioni legali in corso
- Assunzioni e dismissione di personale
- Relazione annuale Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza
- Colloqui periodici con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Protocollo relazione con la Pubblica Amministrazione (PA)

Allegato capitolo I

Premessa

Le attività che possono generare tali rischi reato devono essere gestite attraverso le seguenti regole, che possono essere inserite anche in procedure specifiche.

Regole di comportamento

1. Tutto il personale deve conoscere le regole di comportamento della PA.
2. Ai dipendenti, agli organi sociali, ai consulenti che materialmente intrattengono rapporti con la PA deve essere formalmente conferito tale potere con apposita delega o, se necessario, con procura.
3. Chiunque evidenzia criticità o conflitto di interesse rilevato nell'ambito del rapporto con la PA deve informare l'Organismo di Vigilanza possibilmente per iscritto.
4. I fornitori, gli affidatari, i prestatori di servizi (inclusi i consulenti ed i collaboratori), devono essere scelti con metodi trasparenti e gli incarichi devono includere il rispetto del codice etico (clausola risolutiva).
5. Nessun pagamento può essere effettuato in contanti se non espressamente autorizzato e per importi di modesta entità.

6. Le dichiarazioni e le comunicazioni richieste dalla PA devono contenere solo elementi veritieri ed essere sempre sottoposte al controllo ed alla supervisione di altra funzione indipendente da quella che le abbia effettuate.
7. Alle ispezioni giudiziarie, tributarie e amministrative (per esempio quelle relative al D.Lgs. n. 81, verifiche tributarie, INPS) devono partecipare i soggetti a ciò espressamente delegati. Di tutto il procedimento relativo all'ispezione devono essere redatti e conservati gli appositi verbali. Nel caso il verbale conclusivo evidenziasse criticità, l'Organismo di Vigilanza ne deve essere informato con nota scritta da parte del responsabile della funzione coinvolta.
8. Tutti i contatti con i funzionari pubblici devono essere tracciabili ex-post mediante la conservazione agli atti della relativa corrispondenza, verbali, e-mail, che permettano di conoscere lo scopo ed il contenuto dei detti contatti. Nel caso il soggetto rilevasse delle criticità, l'Organismo di Vigilanza ne deve essere informato con nota scritta da parte del responsabile della funzione coinvolta.
9. Devono essere evitati conflitti di interesse (con particolare riferimento alla PA) nell'assunzione del personale indipendentemente dalla categoria di appartenenza.
10. Deve essere sempre mantenuto un contegno chiaro, trasparente, diligente e collaborativo con le Pubbliche Amministrazioni e nei rapporti con le Autorità Giudiziarie, alle quali devono essere tempestivamente comunicate tutte le informazioni, i dati e le notizie eventualmente richiesti, sempre informando i diretti superiori (fatti salvi gli obblighi di legge). Tutto il personale dipendente deve segnalare eventuali pressioni subite allo scopo di rilasciare false dichiarazioni, ovvero, a non rilasciare dichiarazioni nell'ambito di procedimenti penali in corso con le Autorità Giudiziarie.

Capitolo II

I reati societari - articolo 25 ter Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231

Questa categoria di fattispecie di reato che assume rilevanza con riferimento alla tipologia di attività societaria svolta della società comprende principalmente i reati di: false comunicazioni sociali (articolo 2621 c.c.), false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (articolo 2622, comma 1 e 2, c.c.), falso in prospetto (articolo 2623, comma 1 e 2, c.c.), falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione (articolo 2624, comma 1 e 2, c.c.), impedito controllo (articolo 2625, comma 2, c.c.), indebita restituzione di conferimenti (articolo 2626 c.c.), illegale ripartizione degli utili e delle riserve (articolo 2627 c.c.), illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (articolo 2628 c.c.), operazioni in pregiudizio dei creditori (articolo 2629 c.c.), omessa comunicazione del conflitto d'interessi (articolo 2629 bis c.c.), formazione fittizia del capitale (articolo 2632 c.c.), indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (articolo 2633 c.c.), corruzione tra privati (articolo 2635 c.c.), illecita influenza sull'assemblea (articolo 2636 c.c.), agiotaggio (articolo 2637 c.c.), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (articolo 2638, comma 1 e 2, c.c.).

Aggiornamento reati: con l'entrata in vigore della legge 69/2015 («Legge Anticorruzione») viene modificato l'articolo 2621 del codice civile. Il nuovo testo

prevede specifiche in merito al dolo, alla rilevanza dei fatti esposti e alla loro concretezza ad indurre in errore i destinatari delle comunicazioni. Il reato viene punito con la reclusione da uno a cinque anni.

*“...fuori dai casi previsti dall'articolo 2622, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, **consapevolmente** espongono fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore”.*

Attività sensibili

Con riferimento alle attività della società ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le funzioni aziendali maggiormente interessati sono quelli che si occupano in via diretta della direzione generale, della segreteria societaria e della contabilità.

Procedure e controlli

Oltre al codice etico ed ai controlli diffusi riportati in premessa, il modello prevede procedure specifiche per l'amministrazione e la contabilità. Tali procedure prevedono anche il supporto di un consulente esterno indipendente e qualificato e la vigilanza della Provincia. Le suddette procedure prevedono anche i controlli applicati, i processi sono inoltre monitorati attraverso verifiche ispettive interne (internal auditing) e specifiche azioni correttive e preventive.

Sono inoltre definite istruzioni specifiche per la relazione con l'Organismo di Vigilanza. La suddetta documentazione è integrata da circolari o comunicazioni che sono trasmesse dalla Direzione.

Con particolare riferimento all'area **amministrazione e contabilità** per i suddetti reati presupposto i principali controlli posti in atto nelle procedure sono i seguenti: poteri di firma, delega o procura a negoziare con la PA, documentazione delle spese, divieto di pagamenti in contanti e strumenti per la verifica di autenticità (inclusi i valori bollati). Con riferimento alla redazione del bilancio e del reporting per i suddetti reati presupposto i principali controlli posti in atto nelle procedure sono i seguenti: obbligo di collaborazione, archiviazione anche delle bozze emendate, riferimento continuo al Consiglio di amministrazione.

La comunicazione formale con l'esterno è di esclusiva competenza della Direzione o del Consiglio di amministrazione.

Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi)

- Bilanci approvati

- Report attività di controllo della Provincia
- Report del revisore contabile
- Sanzioni e verifiche enti di controllo
- Report di controllo della Regione Lombardia in materia di accreditamento
- Sanzioni ai dipendenti
- Report Audit interni
- DURC
- Visura camerale
- Segnalazioni e reclami/contenziosi
- Azioni legali in corso

Capitolo III

Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico

Il Decreto legislativo 231 del 2001 si limita a richiamare principalmente i reati previsti dal codice penale (art. 270- bis c.p.) e dalle leggi speciali, integrandoli con i possibili delitti diversi da quelli disciplinati al comma 1, ma posti in essere in violazione dell'articolo 2 della Convenzione di New York del 1999, prevedendo un rinvio generale "aperto" a tutte le ipotesi attuali e future di reati terroristici.

Attività sensibili

Con riferimento alle attività della società ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le funzioni aziendali maggiormente interessati sono quelli direzionali, in dettaglio:

- Sponsorizzazioni
- Acquisti (con particolare riferimento all'attività di qualifica)
- Gestione del personale (con particolare riferimento all'attività di selezione).

Procedure e controlli

Oltre al codice etico ed ai controlli diffusi riportati in premessa, il modello prevede procedure specifiche per l'amministrazione e la contabilità e per la selezione e gestione del personale e la qualifica dei fornitori.

Tali documenti prevedono controlli applicati; i processi sono inoltre monitorati attraverso verifiche ispettive interne (internal auditing) e specifiche azioni correttive e preventive.

La suddetta documentazione è integrata da circolari o comunicazioni che sono trasmesse dalla Direzione.

Le sponsorizzazioni sono decise esclusivamente dal Consiglio di Amministrazione attraverso formale delibera.

Non sono evidenziati aspetti di criticità per prodotti dual use ne relativamente ad import/export da paesi a rischio.

Con particolare riferimento all'area **personale** per i suddetti reati presupposto i principali controlli posti in atto nelle procedure sono i seguenti: poteri di firma, criteri

oggettivi di selezione e registrazione tramite documenti giustificativi, controllo soggettivo dei premi e dei bonus (non automatismo), requisiti di onorabilità.

Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi)

- Report Audit interni
- Sponsorizzazioni
- Elenco assunzioni
- Elenco fornitori qualificati
- Sanzioni ai dipendenti
- Segnalazioni e reclami/contenziosi
- Azioni legali in corso

Protocollo interno antiterrorismo

Allegato capitolo III

Premessa

Le attività che possono generare tali rischi sono generalmente:

- Assunzione del personale
- Qualifica di fornitori
- Sponsorizzazioni
- Dual use dei prodotti

Regole di comportamento

1. Tutto il personale di primo livello deve aver svolto una formazione specifica sugli aspetti relativi alla lotta al terrorismo
2. Deve essere presente una funzione che garantisca l'aggiornamento in materia
3. Per il personale critico (direzione e primo livello) deve essere svolta un'esplicita verifica del curriculum con autodichiarazione
4. Deve essere definita procedura per la qualifica dei fornitori critici (anche in relazione al Paese) e modelli di mitigazione del rischio

Capitolo IV

Reati contro la personalità individuale

Quest'area di rischio di reato presupposto prevede la riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (Art. 600 c. p.), la prostituzione minorile (Art. 600-bis c. p.), la pornografia minorile (Art. 600-ter c. p.), la detenzione di materiale pornografico (Art. 600-quater), le iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (Art. 600-quinquies c. p.), la tratta di persone (Art. 601 c. p.) e l'acquisto e alienazione di schiavi (Art. 602 c. p.), l'adescamento di minorenni (art. 609 undecies c.p.), l'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art.603-bis c.p.)**

** Modifica articolo 603 bis del Codice penale

Il Disegno di Legge C4008, convertito nella Legge n. 199/16 del 29 ottobre 2016 (GU n. 257 del 3 novembre 2016), ha apportato delle variazioni all'articolo 603 bis del Codice penale, che è stato così modificato:

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da 500 a 1.000 euro per ciascun lavoratore reclutato, chiunque:

- *recluta manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori;*
- *utilizza, assume o impiega manodopera, anche mediante l'attività di intermediazione di cui al numero 1), sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno.*

Se i fatti sono commessi mediante violenza o minaccia, si applica la pena della reclusione da cinque a otto anni e la multa da 1.000 a 2.000 euro per ciascun lavoratore reclutato.

Ai fini del presente articolo, costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni:

- *la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestatto;*
- *la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;*
- *la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;*
- *la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.*

Costituiscono aggravante specifica e comportano l'aumento della pena da un terzo alla metà:

- *il fatto che il numero di lavoratori reclutati sia superiore a tre;*
- *il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa;*
- *l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori sfruttati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.*

In relazione al Decreto Legislativo 231 del 2001 suddetto reato è stato inserito tra i delitti contro la personalità individuale (articolo 25-quinquies, comma 1, lettera a)) l'illecito dell'ente sarà punibile con la sanzione pecuniaria da 400 a 1000 quote e con le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9 per una durata non inferiore ad un anno.

Il provvedimento è entrato in vigore il 4 novembre 2016.

Attività sensibili

Con riferimento alle attività della società ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le funzioni aziendali maggiormente interessati sono quelli che si occupano in via diretta della qualifica dei fornitori ed il settore comunicazione. In tali ipotesi di reato può essere interessato tutto il personale per la gestione delle infrastrutture tecnologiche (ICT).

Procedure e controlli

Oltre al codice etico ed ai controlli diffusi riportati in premessa, il modello prevede procedure specifiche per la selezione del personale e gli acquisti. Sono inoltre presenti regole ed istruzioni specifiche relative alla gestione ed utilizzo degli strumenti informatici e dei contenuti della comunicazione, con particolare riferimento ai contenuti internet (attraverso protocollo interno in materia di gestione dei dati e della rete informatica). La suddetta documentazione è integrata da circolari o comunicazioni che sono trasmesse dalla Direzione. Tali documenti prevedono anche i controlli applicati, i processi sono inoltre monitorati attraverso verifiche ispettive interne (internal auditing) e specifiche azioni correttive e preventive. Con particolare riferimento all'area **acquisti** per i suddetti reati presupposto i principali controlli posti in atto nelle procedure sono i seguenti: poteri di firma, responsabile interno per i servizi in outsourcing, lista dei fornitori e procedura di accesso (inclusa l'analisi del "rischio controparte"), divieto di cessione del contratto, valutazione periodica dei fornitori, comunicazione del conflitto di interesse, procedura gare. Con particolare riferimento all'area **personale** per i suddetti reati presupposto i principali controlli posti in atto nelle procedure sono i seguenti: poteri di firma, criteri oggettivi di selezione e registrazione tramite documenti giustificativi, controllo soggettivo dei premi e dei bonus (non automatismo), requisiti di onorabilità.

Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi)

- Report attività di controllo della Provincia
- Sanzioni e verifiche enti di controllo
- Report di controllo della Regione Lombardia in materia di accreditamento
- Sanzioni ai dipendenti
- Report Audit interni
- Segnalazioni e reclami/contenziosi
- Azioni legali in corso
- Report settore ICT sullo stato della sicurezza

Capitolo V

I reati relativi alla sicurezza sul lavoro

Con l'introduzione nel Decreto Legislativo 231 del 2001 dell'articolo 25 septies, da ultimo modificato dall'articolo 300 Decreto legislativo 81 del 2008 e dal Decreto legislativo 106 del 2009, assumono rilevanza significativa i comportamenti colposi tenuti in violazione delle norme di sicurezza ed igiene sul lavoro che abbiano cagionato lesioni colpose gravi o gravissime ovvero la morte di soggetti che prestano la propria

attività in via diretta o anche indiretta (ad esempio nel caso di subappalti) in favore della società.

In tale contesto assume primario rilievo il Testo Unico sulla Salute e la Sicurezza sul Lavoro, ossia il Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81, di "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro". Tale decreto prevede all'articolo 30 quanto segue. (Vedere anche quanto modificato dal D.Lgs. 106 del 2009 con particolare riferimento alla gestione delle deleghe).

Il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

2. Il modello organizzativo e gestionale di cui al comma 1 deve prevedere idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività di cui al comma 1.

3. Il modello organizzativo deve in ogni caso prevedere, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

4. Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

5. In sede di prima applicazione, i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle Linee guida UNI-INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001 o al British Standard OHSAS 18001:2007 si presumono conformi ai requisiti di cui al presente articolo per le parti corrispondenti. Agli stessi fini ulteriori modelli di organizzazione e gestione aziendale possono essere indicati dalla Commissione di cui all'articolo 6.

5-bis. La commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro elabora procedure semplificate per la adozione e la efficace attuazione dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza nelle piccole e medie imprese. Tali procedure sono recepite con decreto del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

6. L'adozione del modello di organizzazione e di gestione di cui al presente articolo nelle imprese fino a 50 lavoratori rientra tra le attività finanziabili ai sensi dell'articolo 11.

Si ricorda infine che il 13 febbraio 2014 il Ministero del Lavoro ha approvato uno specifico decreto che disciplina le procedure semplificate per l'adozione da parte delle piccole e medie imprese del modello di organizzazione e gestione per la sicurezza sul lavoro.

Attività sensibili

Con riferimento alle attività della società ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le funzioni aziendali maggiormente interessati sono quelli dei servizi di formazione tecnica legata ai laboratori e alle persone che effettuano trasferte o attività presso soggetti terzi o partecipazione ad eventi.

Procedure e controlli

Oltre al codice etico ed ai controlli diffusi riportati in premessa, il modello prevede una procedura specifica per la gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro, che prevede anche la conformità ai requisiti indicati dalla legislazione vigente in materia. La procedura gestionale sulla sicurezza sui luoghi di lavoro è stata predisposta in conformità a quanto previsto dallo standard tecnico internazionale BS OHSAS 18001 edizione 2007 ed alle linee guida UNI INAIL edizione 2001. Tali documenti prevedono anche i controlli applicati, i monitoraggi con i relativi indicatori, le regole da seguire in caso di controlli; i processi sono inoltre monitorati attraverso verifiche ispettive interne (internal auditing) e specifiche azioni correttive e preventive. La suddetta documentazione è integrata da circolari o comunicazioni che sono trasmesse dal settore sicurezza o dalla Direzione. Sono previsti piani di budget specifici in materia di sicurezza sul lavoro su tre anni.

Visto quando sopra definito dal Decreto legislativo 81 del 2008, sono quindi parte integrante del modello il Documento valutazione rischi (DVR), contenente una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro, nella quale sono specificati la metodologia utilizzata per la suddetta valutazione, la descrizione delle attività presenti, l'analisi e la valutazione dei rischi per singola tipologia di mansione ed operazione, l'individuazione delle misure (tecniche, organizzative, gestionali) di prevenzione e protezione in atto, la programmazione e predisposizione delle misure di prevenzione e di protezione correttive e di miglioramento, l'individuazione delle misure informative, formative e di addestramento dei lavoratori; ed il documento di valutazione dei rischi da interferenza (DVRI). Sono infine definite le procure e deleghe di funzioni a soggetti dotati delle necessarie competenze ed è previsto uno specifico organigramma in materia di sicurezza sul lavoro.

Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi)

- Infortuni
- Report riunione periodica articolo 35 testo unico (D.lgs. 81/08)

- Report attività di controllo della Provincia
- Sanzioni e verifiche enti di controllo
- Report di controllo della Regione Lombardia in materia di accreditamento
- Sanzioni ai dipendenti
- Report Audit interni
- Segnalazioni e reclami/contenziosi
- Azioni legali in corso

Capitolo VI

Reati riguardanti la ricettazione ed il riciclaggio

Il reato di riciclaggio introdotto nel Decreto legislativo 231 del 2001 (art. 25-octies che inserisce Ricettazione art. 648 c.p. - Riciclaggio art. 648-bis c.p. e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita art. 648-ter c.p.) trae origine dalla volontà legislativa, in primo luogo europea, di ridurre le possibilità di trasferire i profitti provenienti da attività illecite nel settore economico legale. L'aspetto preventivo di tali interventi è evidente e mirato soprattutto alla criminalità organizzata oggi collegabile anche alle attività terroristiche, le disposizioni di legge sono state indirizzate principalmente al settore di norma più esposto a tali rischi in particolare il sistema bancario e finanziario. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita sono collegabili alla responsabilità amministrativa degli enti attraverso il D.Lgs. 21 novembre 2007 n. 231 (Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 290 del 14 dicembre 2007- Suppl. Ordinario n. 268/L); questa disposizione legislativa non coinvolge come applicazione diretta la società, ma il valore della prevenzione sopraccitato rientra negli impegni previsti dal Codice etico della società per questo tale attività risulta presente nei modelli di gestione e prevenzione di reati.

Nota: si riportano di seguito, per comodità e corretta informazione, i riferimenti puntuali del codice penale per gli argomenti trattati.

Art. 648. Ricettazione.

.. chi, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare

Le disposizioni di questo articolo si applicano anche quando l'autore del delitto da cui il denaro o le cose provengono non è imputabile o non è punibile ovvero quando manchi una condizione di procedibilità riferita a tale delitto.

Art. 648-bis Riciclaggio.

..., chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa,

Art. 648-ter. Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

Chiunque, ..., impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto

Aggiornamento reati: dal 1 gennaio è entrata in vigore la Legge 186 del 2014 ("Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Disposizioni in materia di autoriciclaggio.") che, con l'articolo 648-ter.1, introduce di fatto nel Codice penale italiano il reato di autoriciclaggio, inserito anche come reato presupposto ai fini della applicabilità del Decreto legislativo 231 del 2001.

Articolo 648-ter.1.(Autoriciclaggio): *"si applica la pena della reclusione da due a otto anni e della multa da euro 5.000 a euro 25.000 a chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in*

attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa. Omissis..."

Attività sensibili

Con riferimento alle attività della società ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi interessati sono:

- pagamenti
- note spese
- gestione piccola cassa
- selezione dei fornitori
- controllo dei magazzini

Responsabilità

- Direttore
- Ufficio acquisti
- Amministrazione

Procedure e controlli

Oltre al codice etico ed ai controlli diffusi riportati in premessa, il modello prevede una procedura specifica per il settore amministrazione e qualifica fornitori. La suddetta documentazione è integrata da circolari o comunicazioni che vengono trasmesse dalla Direzione. Tali documenti prevedono anche i controlli applicati; i processi sono inoltre monitorati attraverso verifiche ispettive interne (internal auditing) e specifiche azioni correttive e preventive. La procedura amministrazione prevede uno specifico controllo per il magazzino con inventari puntuali.

Data la particolarità dell'argomento è prevista una formazione specifica al settore amministrazione.

Con particolare riferimento all'area **amministrazione** per i suddetti reati presupposto i principali controlli posti in atto nelle procedure sono i seguenti: poteri di firma, delega o procura a negoziare con la PA, documentazione delle spese, divieto di pagamenti in contanti e strumenti per la verifica di autenticità (inclusi i valori bollati).

Con particolare riferimento all'area **acquisti** per i suddetti reati presupposto i principali controlli posti in atto nelle procedure sono i seguenti: poteri di firma, responsabile interno per i servizi in outsourcing, lista dei fornitori e procedura di accesso (inclusa l'analisi del "rischio controparte"), divieto di cessione del contratto, valutazione periodica dei fornitori, comunicazione del conflitto di interesse, procedura gare.

Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi)

- Elenco fornitori qualificati
- Report revisore contabile
- Report attività di controllo della Provincia

- Sanzioni e verifiche enti di controllo
- Report di controllo della Regione Lombardia in materia di accreditamento
- Sanzioni ai dipendenti
- Report Audit interni
- Segnalazioni e reclami/contenziosi
- Azioni legali in corso

Capitolo VII

Delitti informatici e trattamento illecito di dati

A seguito della ratifica ed esecuzione, da parte dello Stato Italiano, della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, il Legislatore, con Legge 18 marzo 2008, n. 48, ha introdotto nel Decreto Legislativo n. 231/01, l'articolo 24 bis sui delitti informatici e trattamento illecito di dati.

Le fattispecie di reato sono quelle previste dagli articoli 491 bis c.p. "Documenti informatici"; 615 ter c.p. "Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico"; 615 quater c.p. "Detenzione e diffusione abusiva di codici d'accesso a sistemi informatici o telematici"; 615 quinquies c.p. "Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico"; 617 quater c.p. "Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche"; 617 quinquies c.p. "Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche"; 635 bis c.p. "Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici"; 635 ter c.p. "Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità"; 635 quater c.p. "Danneggiamento di sistemi informatici o telematici"; 635 quinquies c.p. "Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità"; 640 quinquies c.p. "Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica".

Attività sensibili

Con riferimento alle attività della società ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le funzioni aziendali maggiormente interessati sono quelli dove sono presenti strumenti informatici che necessitano di identificazione.

Procedure e controlli

Oltre al codice etico ed ai controlli diffusi riportati in premessa, il modello prevede procedure specifiche per la sicurezza delle informazioni, identificazione dei soggetti e tutela dei dati. La suddetta documentazione è integrata da circolari o comunicazioni che vengono trasmesse dalla Direzione.

In particolare è redatto ed è costantemente aggiornato un protocollo interno, secondo quanto previsto dall'allegato B del Decreto Legislativo n. 196/03, recante disposizioni e procedure inerenti le misure di sicurezza da adottare nell'utilizzo dei sistemi informatici e telematici, a cura del Responsabile per la privacy e del settore ICT, integrato da

istruzioni specifiche. Tali documenti prevedono anche i controlli applicati; i processi sono inoltre monitorati attraverso verifiche ispettive interne (internal auditing) e specifiche azioni correttive e preventive.

Con particolare riferimento all'area **ICT** per i suddetti reati presupposto i principali controlli posti in atto nelle procedure sono i seguenti: impossibilità di modifica delle registrazioni, recovery delle informazioni, identificazione del livello di riservatezza, analisi dei rischi e relativo aggiornamento, restituzione dei beni di proprietà, controllo accessi, identificazione utenti, chiusura sezioni/utenti non attivi, gestione incidenti.

Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi)

- Relazioni del settore ICT
- Report attività di controllo della Provincia
- Sanzioni e verifiche enti di controllo
- Report di controllo della Regione Lombardia in materia di accreditamento
- Sanzioni ai dipendenti
- Report Audit interni
- Segnalazioni e reclami/contenziosi
- Azioni legali in corso

Capitolo VIII

Reati riguardanti i delitti di criminalità organizzata (reati transazionali e dichiarazioni mendaci)

Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter, D.Lgs. 231/01 - Articolo aggiunto dalla L. 15 luglio 2009, n. 94, art. 2, co. 29). Associazione per delinquere (art. 416 c.p., ad eccezione del sesto comma); Associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 D.lgs. 286/1998 (art. 416, sesto comma, c.p.); Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.); Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p. modificato dalla Legge n. 62 del 17 aprile 2014); Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.); Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309); Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (Escluse quelle denominate "da bersaglio da sala" o simili) (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.).

Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10): a) sia commesso in più di uno Stato; b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato. Associazione per delinquere (art. 416 c.p.); Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.); Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43); Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309); Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286); Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.); Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

Nota: Art. 377 bis Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria ... chiunque, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti alla autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando questa ha la facoltà di non rispondere.

Attività sensibili

Con riferimento alle attività della società ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le funzioni aziendali maggiormente interessati sono quelli riguardanti le dichiarazioni alle autorità competenti e la qualificazione dei fornitori. Non risultano significative quelle di gestione del credito e inserimento di nuovi soci.

Procedure e controlli

Oltre al codice etico ed ai controlli diffusi riportati in premessa, il modello prevede procedure specifiche per la qualifica dei fornitori, per l'amministrazione e la qualifica del personale. La suddetta documentazione è integrata da circolari o comunicazioni che vengono trasmesse dalla Direzione. Tali documenti prevedono anche i controlli applicati; i processi sono inoltre monitorati attraverso verifiche ispettive interne (internal auditing) e specifiche azioni correttive e preventive.

Con particolare riferimento all'area **acquisti** per i suddetti reati presupposto i principali controlli posti in atto nelle procedure sono i seguenti: poteri di firma, responsabile interno per i servizi in outsourcing, lista dei fornitori e procedura di accesso (inclusa l'analisi del "rischio controparte"), divieto di cessione del contratto, valutazione periodica dei fornitori, comunicazione del conflitto di interesse, procedura gare.

Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi)

- Bilanci approvati con relative relazioni accompagnatorie
- Report attività del revisore contabile
- Report attività di controllo della Provincia
- Sanzioni e verifiche enti di controllo
- Report di controllo della Regione Lombardia in materia di accreditamento
- Sanzioni ai dipendenti
- Report Audit interni
- Segnalazioni e reclami/contenziosi
- Azioni legali in corso

Capitolo IX

Reati riguardanti i delitti contro l'industria e il commercio

I principali reati presupposto sono relativi alla contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 p.c.) e relativi all'introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 p.c.). Sono inoltre considerati i reati di cui all'513 c.p. (turbata libertà dell'industria o del commercio), art. 515 c.p. (frode nell'esercizio del commercio), art. 516 c.p. (vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine), art. 517 c.p. (vendita di prodotti industriali con segni mendaci), art. 517 ter C.p. (fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale), art. 517 quater c.p. (contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari), art. 513 bis (illecita concorrenza con minaccia o violenza) e art. 514 (frodi contro le industrie nazionali).

Attività sensibili

Con riferimento alle attività della società ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le funzioni aziendali maggiormente interessati sono quelli relativi alla attività progettazione dei servizi e di relazioni con le parti interessate (includere attività commerciale, marketing e comunicazione e la carta dei servizi).

Procedure e controlli

Oltre al codice etico ed ai controlli diffusi riportati in premessa, il modello prevede procedure specifiche per gli acquisti (inclusi standard contrattuali) e per l'immissione di un nuovo prodotto o servizio sul mercato (presente nel sistema di gestione ISO). La suddetta documentazione è integrata da circolari o comunicazioni che verranno trasmesse dalla Direzione o dal settore qualità. Tali documenti prevedono anche i controlli applicati; i processi sono inoltre monitorati attraverso verifiche ispettive interne (internal auditing) e specifiche azioni correttive e preventive.

Data la particolarità dell'argomento è prevista una formazione specifica al settore formazione (segreteria didattica).

Con particolare riferimento all'area **acquisti** per i suddetti reati presupposto i principali controlli posti in atto nelle procedure sono i seguenti: poteri di firma, responsabile interno per i servizi in outsourcing, lista dei fornitori e procedura di accesso (inclusa l'analisi del "rischio controparte"), divieto di cessione del contratto, valutazione periodica dei fornitori, comunicazione del conflitto di interesse, procedura gare.

Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi)

- Bilanci approvati
- Piano formativo in approvazione e documenti di relazione con gli studenti e le loro famiglie
- Report attività di controllo della Provincia
- Sanzioni e verifiche enti di controllo
- Report di controllo della Regione Lombardia in materia di accreditamento
- Report Audit interni
- Segnalazioni e reclami/contenziosi
- Azioni legali in corso

Capitolo X

Delitti in materia di violazioni del diritto d'autore

I principali reati presupposto in materia di violazione del diritto di autore inseriti dal legislatore sono: art. 171, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis: messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa; art. 171, l. 633/1941 comma 3: reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione; art. 171-bis l. 633/1941 comma 1: abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori; art. 171-bis l. 633/1941 comma 2: riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati; art. 171-ter l. 633/1941: abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa; art. 171-septies l. 633/1941: mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione; art. 171-octies l. 633/1941: fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale.

Attività sensibili

Con riferimento alle attività della società ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi interessati sono i seguenti:

- comunicazione
- erogazione della formazione (incluso orientamento).
- il settore ICT.

Responsabili

- area comunicazione (inclusa la parte commerciale)
- docenti e coordinatori
- responsabile ICT

Procedure e controlli

Oltre al codice etico ed ai controlli diffusi riportati in premessa, il modello prevede procedure specifiche per la sicurezza delle informazioni e la tutela dei dati. La suddetta documentazione è integrata da circolari o comunicazioni che vengono trasmesse dalla Direzione o dal settore qualità.

È inoltre prevista una procedura specifica per la comunicazione dei servizi (integrata nel sistema di gestione ISO). Tali documenti prevedono anche i controlli applicati; i processi sono inoltre monitorati attraverso verifiche ispettive interne (internal auditing) e specifiche azioni correttive e preventive.

Data la particolarità dell'argomento è prevista una formazione specifica al settore formazione e comunicazione.

Con particolare riferimento all'area **ICT** per i suddetti reati presupposto i principali controlli posti in atto nelle procedure sono i seguenti: impossibilità di modifica delle registrazioni, recovery delle informazioni, identificazione del livello di riservatezza, analisi dei rischi e relativo aggiornamento, restituzione dei beni di proprietà, controllo accessi, identificazione utenti, chiusura sezioni/utenti non attivi, gestione incidenti.

La comunicazione formale con l'esterno è di esclusiva competenza della Direzione o del Consiglio di amministrazione.

Flussi informativi verso OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi)

- Relazione del settore ICT
- Report attività di controllo della Provincia
- Sanzioni e verifiche enti di controllo
- Report di controllo della Regione Lombardia in materia di accreditamento
- Sanzioni ai dipendenti
- Report Audit interni
- Segnalazioni e reclami/contenziosi
- Azioni legali in corso

Capitolo XI

Reati ambientali

I principali reati presupposto rientranti nell'area tutela ambientale riguardano l'applicazione delle direttive europee 2008/99 e 2009/123, che danno seguito all'obbligo imposto dall'unione europea di incriminare comportamenti fortemente pericolosi per l'ambiente. il provvedimento entra in vigore il 16 agosto 2011 introducendo l'art. 25-undecies del decreto legislativo 231 del 2001.

In particolare sono citati i seguenti reati: artt.727-bis e 733-bis del Codice Penale.

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 : articolo 29-quattordicesimo - articolo 137 - articolo 256 - articolo 257 - dell'articolo 258 - articolo 259 - articolo 260, e 260-bis - articolo 279.

Legge 7 febbraio 1992 - articolo 1 e articolo 3-bis.

Legge 28 n. 549 dicembre 1993 - articolo 3.

Decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 202 - articolo 8 e 9.

Legge 150 del 7 febbraio 1992 modificata con legge 59 del 13 febbraio 1993 - Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione

Legge ordinaria del Parlamento n° 549 del 28/12/1993 - Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente.

Decreto Legislativo 6 novembre 2007, n. 202 - Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni

Note

Art. 727-bis c.p. - Uccisione, distruzione, prelievo o possesso di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette

Art. 733-bis c.p. - Danneggiamento o deterioramento di habitat

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 727-bis del codice penale per specie animali o vegetali selvatiche protette si intendono quelle indicate nell'allegato IV della direttiva 92/43/CE e nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 733-bis del codice penale, per habitat all'interno di un sito protetto si intende qualsiasi habitat di specie per le quali una zona sia classificata come zona a tutela speciale a norma dell'articolo 4, paragrafi 1 o 2, della direttiva 79/409/CE, o qualsiasi habitat naturale o un habitat di specie per cui un sito sia designato come zona speciale di conservazione a norma dell'articolo 4, paragrafo 4, della direttiva 92/43/CE.

Aggiornamento reati: è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 122 del 28 maggio 2015 la legge 68/2015 che reca "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente" ed introduce nel Codice penale il titolo VI-bis ("Dei Delitti contro l'ambiente"), con nuove fattispecie di reato: l'inquinamento ambientale (art. 452-bis) e la sua forma aggravata da morte o lesioni (art. 452-ter); il disastro ambientale (art. 452-quater); i delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies); il traffico e l'abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies); l'impedimento del controllo (art. 452-septies); l'omessa bonifica (art. 452-terdecies).

Il testo prevede inoltre delle aggravanti nel caso di associazione per delinquere, semplice o di stampo mafioso (artt. 416 e 416-bis), finalizzata a commettere reati contro l'ambiente; ma anche per qualunque delitto comune, realizzato allo scopo di eseguirne uno o più tra quelli neo-introdotti. È previsto inoltre che il ravvedimento operoso possa dar luogo a una consistente diminuzione delle pene (dalla metà a due terzi).

Con riferimento alla responsabilità da reato degli enti, la riforma interviene anche sull'art. 25-undecies del Decreto 231, aggiungendo le nuove fattispecie tra i reati presupposto, nello specifico a livello di sanzioni sono previste:

- per la violazione dell'articolo 452-bis (inquinamento ambientale), sanzione pecuniaria da duecentocinquanta a seicento quote;
- in caso di disastro ambientale, la sanzione va da quattrocento a ottocento quote;
- per i delitti colposi contro l'ambiente, da duecento a cinquecento quote;
- in relazione ai delitti associativi aggravati, da trecento a mille quote;
- per il delitto di traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività, ai sensi dell'articolo 452-sexies, la pena va da duecentocinquanta a seicento quote.

Nei casi di condanna per i delitti di inquinamento e disastro ambientale, la persona giuridica è inoltre soggetta alle sanzioni interdittive.

Attività sensibili

Con riferimento alle attività della società ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le attività aziendali maggiormente interessati sono quelli relativi a:

- gestione autorizzazioni, emissioni, scarichi (monitoraggio congiunto con la Provincia)
- gestione rifiuti
- aggiornamento legislazione ambientale (conformità legislativa)

Responsabilità principali:

- Consiglieri e Direttore
- Amministrazione
- RSPP (con supporto esterno per la parte legale)
- Eventuali professionisti esterni incaricati

Procedure e controlli

Oltre al Codice etico, il modello prevede un'istruzione specifica per la gestione dell'unico aspetto che necessita di controllo la "gestione rifiuti".

L'aggiornamento della legislazione ambientale avviene attraverso RSPP con specifica competenza.

È inoltre previsto uno scadenziario per il monitoraggio dei controlli operativi (diretti ed indiretti tramite la provincia).

Con riferimento alle deleghe e procure vedere quanto previsto nella parte generale del Modello 231.

La suddetta documentazione può essere integrata da circolari o comunicazioni che sono trasmesse dalla Direzione e preventivamente protocollate.

Flussi informativi verso l'OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi)

- Verifiche e sanzioni enti di controllo
- Richieste di autorizzazioni negate
- Comunicazioni della Provincia
- Report audit interni
- Segnalazione da parte dei destinatari del Modello 231
- Verbale riunione periodica sicurezza sul lavoro (Testo unico articolo 35)

Capitolo XII

Reati relativi all'impiego di stranieri privi di permesso di soggiorno

Con Il D.Lgs. n. 109 del 2012 (pubblicato sulla G.U. n. 172 del 25 luglio 2012) è stato inserito nel D.Lgs. 231/01 l'art. 25-duodecies "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare", si ampliano quindi le fattispecie di reato che possono portare alla responsabilità amministrativa delle imprese in sede penale. Il riferimento puntuale è all'art. 22 comma 12 del D.lgs. 286/98 disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

In particolare si fa riferimento al datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno, o il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, oppure si revocato o annullato. Le sanzioni previste sono di tipo pecuniario e da 100 a 200 quote, con un il limite di 150.000 euro.

Attività sensibili e funzioni coinvolte

Con riferimento alle attività della società ed ai reati presupposto sopra definiti, i processi e le attività aziendali maggiormente interessati sono quelli relativi a:

- Assunzione del personale
- Qualifica dei fornitori (con particolare riferimento ai soggetti fornitori di servizi come le pulizie)

Responsabilità principali:

- Direzione (Direttore e CdA)
- Amministrazione (in particolare acquisti e qualifica del personale)
- Eventuali professionisti esterni incaricati

Procedure e controlli

Oltre al Codice etico, il modello prevede la procedura Personale che include la gestione del personale e la qualifica del consulente del lavoro; tale protocollo prevede la definizione di uno scadenziario per il monitoraggio dei documenti relativi al permesso di soggiorno o equivalenti.

La suddetta documentazione può essere integrata da circolari o comunicazioni che sono trasmesse dalla Direzione ed preventivamente protocollate.

Flussi informativi verso l'OdV (presente documento specifico di gestione dei flussi)

- Verifiche e sanzioni enti di controllo
- Segnalazione da parte dei destinatari del Modello 231
- Elenco assunzioni e dimissioni (inclusi licenziamenti)